

The logo for IRES, consisting of the letters 'IRES' in white on a red square background.The logo for CGIL, consisting of the letters 'CGIL' in black on a red square background.

I salari dal 2002 al 2005

a cura di:

Agostino Megale (Presidente IRES - CGIL)

con la collaborazione di:

Riccardo Sanna (Ricercatore IRES - CGIL)

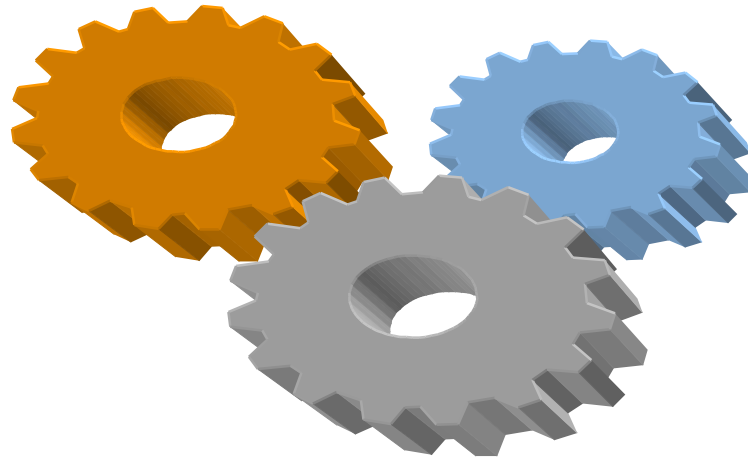


19 luglio 2006

Cosa serve all'Italia...

Risanamento

- Û Deficit 2005 a $-4,1$ (%PIL)
- Û Debito (definizione UE) 1.508 mld di euro
- Û Risanare conti pubblici e avanzo primario
(2 punti PIL)



Rilancio e crescita

- Û 5.130 Aziende in crisi
- Û 480mila Lavoratori
- Û Sostegno alla competitività
e alla crescita dimensionale
(1 punto PIL)

equità nella Redistribuzione

- Û il 10% delle famiglie più ricche possiede il
45,1% dell'ammontare della ricchezza netta.
- Û Sostegno al reddito da lavoro, alle pensioni,

I numeri del DPEF

(variazioni percentuali)

	2006	2007	2008
§ Pil	+1,5	+1,5	+1,2
§ Produttività	+1,0	+0,9	+0,6
§ Occupazione	+0,5	+0,6	+0,6
§ CLUP	+2,0	+1,3	+1,5
§ Export	+4,7	+3,7	+3,0
§ Retribuzioni	+3,4	+2,2	-
§ Inflazione			
ü Indice dei prezzi al consumo	+2,3	-	-
ü Deflatore consumi	+2,5	+2,0	+2,0
ü Inflazione programmata	+1,7	+2,0	+1,7

Giudizio delle famiglie sulla propria situazione economica

1997-2001

B Durante il Governo di Centro-Sinistra l'insoddisfazione delle famiglie è diminuita

Ü **-2,3%** (var. media annua)

✕ 1998	-1,8%
✕ 1999	+1,0%
✕ 2000	-2,2%
✕ 2001	-6,1%

Ü Le famiglie insoddisfatte si sono ridotte dal 29,4% del 1997 al **20,3%** del 2001

2002-2005

B Durante il Governo di Centro-Destra l'insoddisfazione delle famiglie è cresciuta

Ü **+13,6%** (var. media annua)

✕ 2002	+20,3%
✕ 2003	+7,1%
✕ 2005*	+9,4%

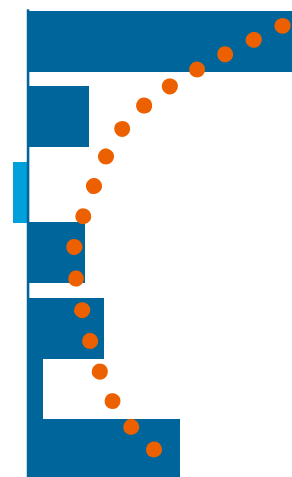
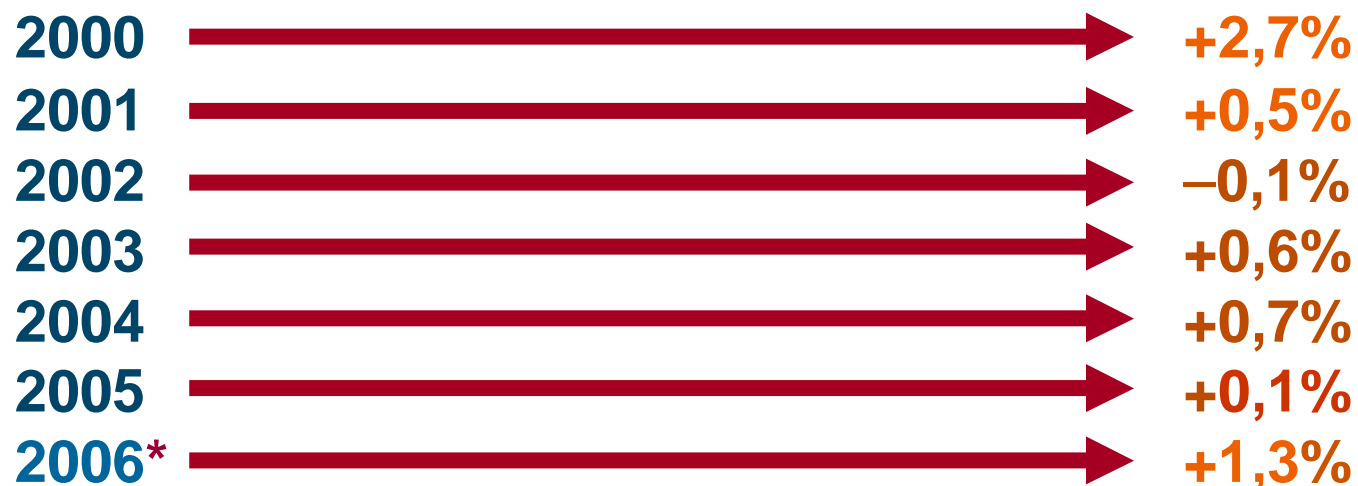
Ü Le famiglie insoddisfatte sono aumentate dal 20,3% del 2001 al **47,8%** del 2005

(*) ultima rilevazione (2004 non eseguita)

I Consumi delle famiglie

Contributo dei consumi finali alla crescita del PIL **Italia 0,3%**
UEM 1,0% **Francia 1,7%** **Spagna 3,3%**

La spesa per consumi interni delle famiglie (variazioni percentuali)



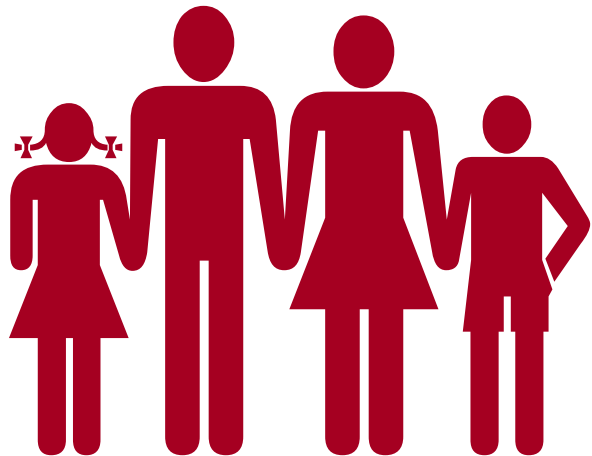
Nonostante riprenda la crescita dei consumi, l'impennata dei prezzi alla produzione industriale colpisce la ripresa incidendo anche su inflazione e salari.

Prezzi alla produzione industriale (dic. 2005) **+4,1%** (mag. 2006) **+6,6%**

Le famiglie

nel 2005

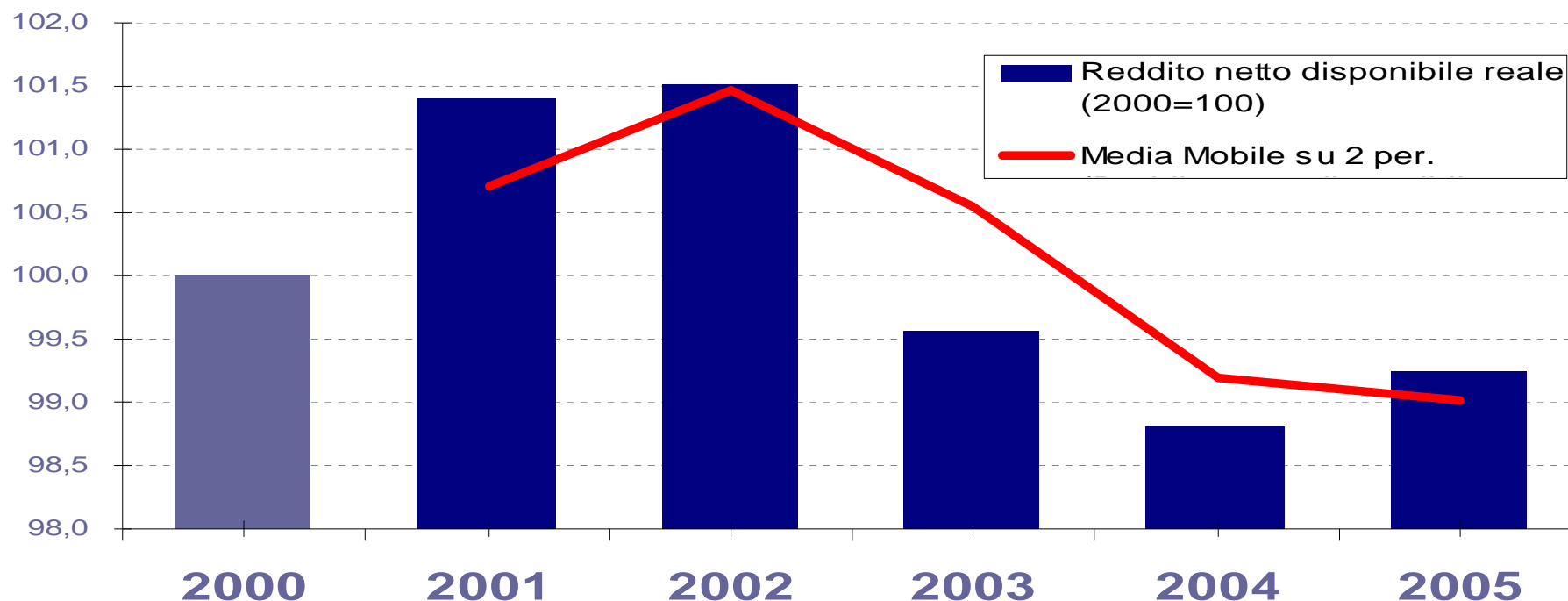
Reddito medio annuo netto



€30.432*

Il reddito netto medio annuo delle famiglie

Mentre tra il 1997 e il 2001 aumenta la propensione al consumo e i redditi delle famiglie riprendono a crescere in modo equo, tra il 2002 ed il 2005 i redditi netti delle famiglie subiscono un forte decremento (-2,3 punti) che riflette lo spostamento della ricchezza verso le classi di reddito più elevate.



“Ci sono oltre 4 milioni di lavoratori a basso reddito (al di sotto dei 700 euro mensili), di cui circa 1,5 vive in famiglie in condizioni di disagio economico.”
(ISTAT - Rapporto Annuale *La situazione del Paese nel 2005*)

Il potere d'acquisto dei redditi familiari annui

	2002-2005
" Imprenditori e liberi professionisti	+ 9.053 €
" Impiegati	- 1.434 €
" Operai	- 1.425 €

La perdita cumulata di potere d'acquisto dei redditi delle famiglie con capofamiglia operaio o impiegato nel periodo 2002-2005 si contrappone ad una crescita del potere d'acquisto delle famiglie degli imprenditori e dei liberi professionisti: con le manovre fiscali del governo di centro-destra si è registrato un ulteriore allargamento della forbice a sfavore dei bassi redditi. Ponendo nel 2005 il reddito familiare medio italiano pari a **100**, il reddito delle famiglie di operai in proporzione si traduce in **78**, mentre per gli imprenditori e autonomi in **215**.

Gli effetti delle liberalizzazioni

n Il Decreto *Bersani* introduce regole chiare per garantire concorrenza e trasparenza che produrranno un risparmio annuo per le famiglie di circa **677 euro**:

Ü Tasse e spese delle Banche	➤	+ 154 €
Ü Indennizzo e costi delle Assicurazioni	➤	+ 95 €
Ü Passaggi di proprietà dei Veicoli	➤	+ 40 €
Ü Farmaci (Distribuzione)	➤	+ 85 €
Ü Spesa per consumi (Commercio)	➤	+ 190 €
Ü Libere professioni (Notai e Antitrust)	➤	+ 105 €
Ü Spesa per Trasporti (Taxi)	➤	+ 8 €
§ Utente abituale Taxi	➤	+ 120 €

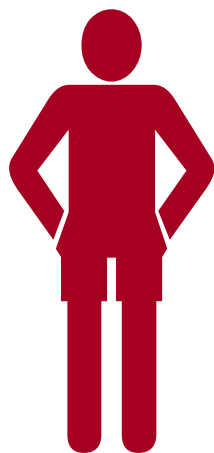
Anche le riforme che non costano producono risultati importanti

Contro le corporazioni far vivere un riformismo popolare e consapevole

Il lavoratore dipendente

nel 2005

Retribuzione lorda media annua



€ 24.584*

I salari in 35 anni

Retribuzioni lorde

(valori a prezzi correnti)

		1970			2005	
	(Lire)	(€)	(Indici)	(€)	(Indici)	
§ Pubblica Amministrazione	168.455	87	135	2.361	126	
§ Industria (s.s.)	118.112	61	94	1.854	99	
§ Totale economia	125.858	65	100	1.872	100	

Ponendo uguale a 100 la retribuzione media lorda mensile di un dipendente, nel 1970 la retribuzione di un lavoratore della P.A. contava **35 punti in più** e la retribuzione di un lavoratore dell'Industria circa **6 punti in meno**. Nel 2005, scontando gli effetti delle politiche occupazionali, la retribuzione media nella P.A. ha **perso 9 punti** mentre la retribuzione media nell'Industria ne ha **guadagnati 5** rispetto la media nazionale.

Il gap tra i salari dei due comparti si è ridotto **da 41 a 27 punti**.

Il potere d'acquisto nei contratti al 2005

- **Indice armonizzato prezzi al consumo (IPCA)**  **2,2%**
- **Retribuzioni contrattuali**  **3,1%**

2002 - 2005

	Inflazione (Deflatore)	Retrib. di fatto (OROS)	Retrib. di fatto (Cont. Naz.)	Inflazione (IPCA)	Retribuzioni Contrattuali
Ü 2002	2,8%	2,4% (-0,4)	2,1 (-0,7)	2,6%	2,1% (-0,5)
Ü 2003	2,9%	1,8% (-1,1)	2,2 (-0,7)	2,8%	2,2% (-0,6)
Ü 2004	2,7%	2,7% (0,0)	3,2 (+0,5)	2,3%	2,8% (+0,5)
Ü 2005	2,3%	2,8% (+0,5)	2,4 (+0,1)	2,2%	3,1% (+0,9)
		-1,0	-0,8		+0,4

Perdita cumulata del potere d'acquisto

- **Inflazione reale***  **2,3%**
- **Retribuzioni di fatto**  **2,8%**

Guadagno/Perdita cumulata delle retribuzioni 2002-2005

- ⌚ **1997 - 2001** (*buona Politica dei redditi*) **+0,7%** **+ 154 €**
- ŷ **2002 - 2005** (*cattiva Politica dei redditi*) **-1,0%** **- 1082 €**

	Inflazione	Retribuzioni		
Ü 2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)	- 381 €
Ü 2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)	- 822 €
Ü 2004	2,7%	2,7%	(0,0%)	-
Ü 2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)	+ 121 €

Fiscal drag 2002-2005

• Fiscal drag 2002		- 172 €
• Fiscal drag 2003		- 151 €
• Fiscal drag 2004		- 124 €
• Fiscal drag 2005		- 118 €
Ü Totale Mancata restituzione Fiscal drag (d.l. n. 69/1989)		- 565 €
Ü Perdita cumulata del potere d'acquisto 2002-2005		- 1082 €

**Un lavoratore, con una retribuzione media annua di 24.584 €
nel periodo 2002-2005, perde circa -1.647 €**

Il potere d'acquisto delle retribuzioni al 2005

- **Inflazione reale***  **2,3%**
- **Retribuzioni di fatto**  **2,8%**

Perdita effettiva del potere d'acquisto 2002-2005

2002 - 2005

-1,0%

- 161 €

	Inflazione	Retribuzioni	
Ü 2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)
Ü 2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)
Ü 2004	2,7%	2,7%	(0,0%)
Ü 2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)

Una retribuzione lorda media annua pari a 22.881 euro nel 2002, tenendo il passo con l'inflazione reale, avrebbe dovuto essere pari a 24.745. Risultando, invece, pari a 24.584, segna 161 euro in meno (-1,0%).

Le retribuzioni al 2006

- **Inflazione reale attesa**  **2,5%**
- **Retribuzioni di fatto**  **3,2%**

▫ 2002 – 2006

	Inflazione	Retribuzioni	
Ü 2002	2,8%	2,4%	(-0,4%)
Ü 2003	2,9%	1,8%	(-1,1%)
Ü 2004	2,7%	2,7%	(0,0%)
Ü 2005	2,3%	2,8%	(+0,5%)
Ü 2006	2,5%	3,2%	(+0,7%)
			-0,3%

- 7 €

Rinnovando tutti i contratti sulla base dell'inflazione attesa, la dinamica delle retribuzioni di fatto negli ultimi cinque anni segnerebbe una riduzione della perdita generata nel triennio 2002-2004.

Le Cinque *differenze*

- " circa **10,5 milioni** di lavoratori guadagnano meno di **1.350** euro netti al mese
 - § di cui circa **6,5 milioni** di lavoratori guadagnano meno di **1.000** euro netti al mese
 - § circa **10 milioni** di pensionati guadagnano meno di **800** euro netti al mese

Ù Retribuzione media annua lorda:

- Lavoratore dipendente	24.584	
- Lavoratrice	20.105	(-18,2%)
- Lavoratore giovane	18.564	(-24,5%)
- Lavoratore nel Mezzogiorno	17.161	(-30,2%)
- Lavoratore delle piccole imprese	15.200	(-38,2%)
- Lavoratore immigrato	15.101	(-38,6%)

Confronti internazionali

Retribuzioni orarie reali* (1998=100)

Industria Manifatturiera

	2000	2004	2010
Francia	105,7	113,1	126,2
Germania	103,5	105,8	111,6
Italia	100,6	101,2	102,4
Spagna	100,0	105,2	110,4
Regno Unito	105,9	114,4	128,8
Area Euro	102,2	104,8	109,6
Stati Uniti	102,2	106,8	113,6

Perché si perde potere d'acquisto

- Û La difesa del potere di acquisto dei salari dall'inflazione è prevista dal **protocollo del 23 luglio** che assegna ai contratti nazionali anche questa funzione. Quanto avvenuto in questi ultimi **4 anni** dunque non è attribuibile né al protocollo di luglio né alla struttura contrattuale lì prevista. Le responsabilità dipendono esclusivamente dalle scelte di politica economica del precedente governo.
- Û Inflazione programmata 2002-2003 **metà di quella reale**, è stata la causa della perdita del potere d'acquisto. Nel 2004 e nel 2005, nella maggioranza dei casi, i contratti rinnovati hanno recepito l'opzione sindacale di utilizzare l'inflazione attesa. Però, il risultato complessivo del quadriennio 2002-2005 è di segno negativo (-1,0%).
- Û Perde di più chi ha impiegato più tempo, 12-18-24 mesi, per **rinnovare un contratto**.
- Û Inflazione ISTAT sotto stimata: allineare ai parametri europei e utilizzare la rilevazione dei consumi interni delle famiglie, compresi gli affitti e i mutui.
- Û Mancata restituzione del fiscal-drag nel 2002, 2003, 2004, 2005.

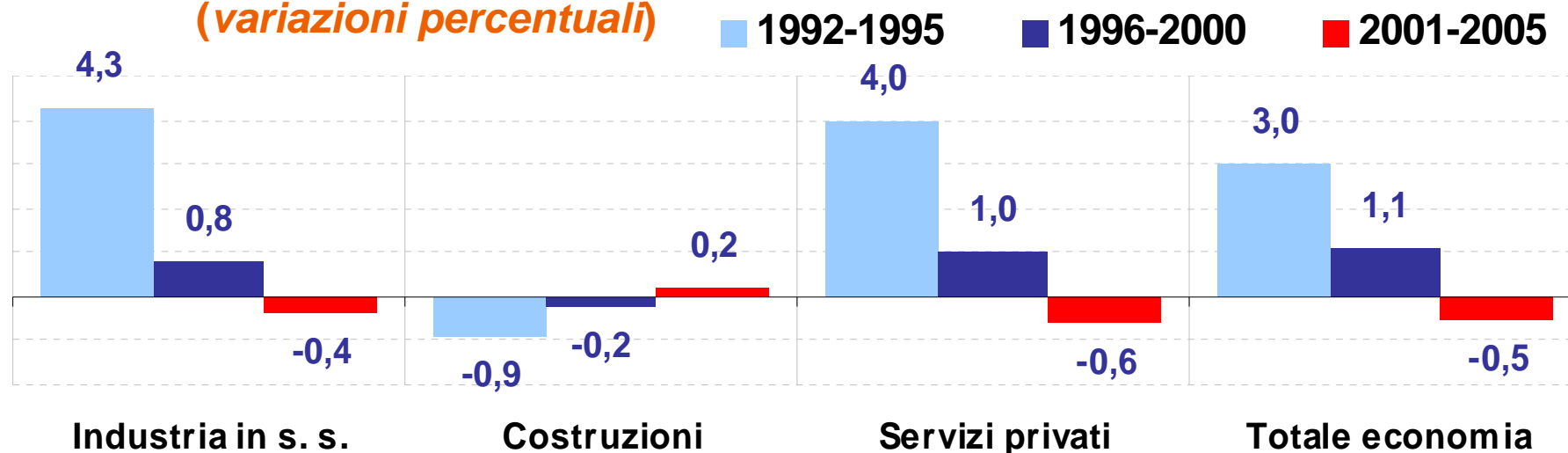
Cosa serve...

- ☒ Nel 2006 le retribuzioni così come nel 2004 e nel 2005, grazie a buoni contratti nazionali, possono crescere più dell'inflazione. Ciò avverrà nel rinnovare i contratti si utilizzano tassi di riferimento vicini all'inflazione reale e si rinnovano nei tempi fisiologici.
- Comunque, da soli, senza una politica dei redditi, non bastano a difendere e a far crescere il reale potere d'acquisto dei salari.
- ☒ **Serve una politica fiscale di sostegno ai redditi da lavoro**
- ☒ **Serve una nuova politica dei redditi per aumentare i salari reali netti**
- ☒ **Serve un sostegno alla competitività, selettivo, che premi l'occupazione stabile, e che punti ad aumentare la produttività, per redistribuirne una quota maggiore anche al lavoro e alla ricerca**

La produttività del lavoro nei settori dell'economia italiana

Tra il 1993 e il 2003, in Italia, su 21,1 punti percentuali solamente 3,3 sono andati al lavoro (peraltro durante il periodo 1996-2001); a differenza, ad esempio, della Germania in cui, a parità di produttività nominale, al lavoro sono stati distribuiti 9,1 punti.

Valore aggiunto a prezzi base per unità standard di lavoro dipendente
(variazioni percentuali)



La progressiva flessione della produttività nell'Industria come nei Servizi evidenzia la debolezza strutturale del sistema economico-produttivo italiano, all'interno di un contesto sempre più tecnologico ed integrato nei mercati internazionali.

La limitata dimensione d'impresa, assieme agli insufficienti investimenti in innovazione e ricerca, contribuiscono a determinare un forte calo della produttività.

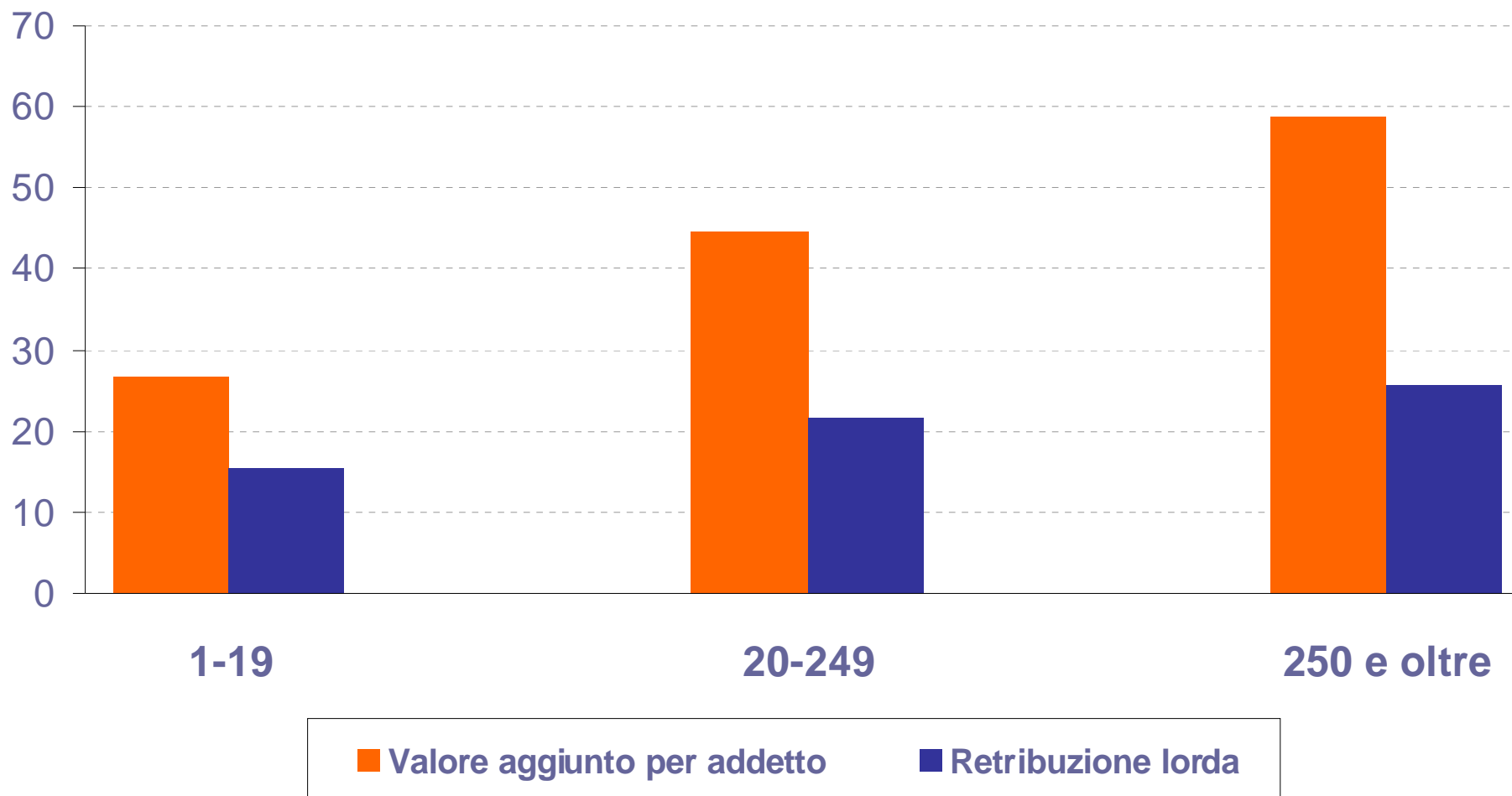
La produttività totale dei fattori

La produttività del Lavoro conta una variazione media annua di 1,3 punti dal 1993, rimanendo sempre tendenzialmente al di sopra della produttività del **Capitale** (-0,5 punti annui): grazie ai servizi resi dal **Lavoro** si mantiene positiva la stessa tendenza della produttività **Totale** di tutti i fattori che, però, riflettendo il livello di progresso tecnologico e organizzativo di un'economia, sconta gli effetti della tendenza negativa degli investimenti e della produzione degli ultimi anni.



La produttività e le retribuzioni per dimensione d'impresa

(valori in migliaia di euro per classi di addetti)



Una nuova concertazione per ricostruire l'Italia

- n Una vera concertazione tra le energie migliori: LAVORO, IMPRESA e GOVERNO.
- n Un patto fiscale per un'equa redistribuzione della ricchezza, nonché per un'efficace lotta all'evasione e al lavoro nero irregolare.

...per:

- p mirare al risanamento dei conti pubblici sostegno della competitività, dell'innovazione e della ricerca, anche attraverso sgravi fiscali e degli oneri impropri, e incentivando le imprese che stabilizzano l'occupazione e la crescita dimensionale.
- p puntare all'aumento dei salari più bassi e dei redditi netti attraverso una nuova politica dei redditi.
- p fornire tutele a quella parte del mondo del lavoro che non ce le ha, liberando i lavori flessibili da ogni forma di precarietà.
- p sostenere l'industria uscendo da una crisi che dura ormai da quasi quattro anni.
- p realizzare di osservatori congiunti con l'obiettivo di valutare la crescita della produttività e la sua redistribuzione. *Far crescere la produttività è un obiettivo anche nostro.*
- p promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno come priorità (*Protocollo presentato al CNEL l'11 luglio 2006*)